

La nuova Costituzione, il referendum e il disegno di Maccanico

**BOSCHI: FAR CONOSCERE
MEGLIO AI CITTADINI
COSTITUZIONE E DDL
FRANCESCHINI: SE NON
VINCE IL SÌ ALTRI 15 ANNI
DI INUTILE DIBATTITO
LA TAVOLA ROTONDA**

ROMA Quanto la riforma contenuta nel ddl Boschi abbia tratto ispirazione anche dal pensiero e dalle iniziative di Antonio Maccanico, un grand commis dello Stato che attraverso la molteplicità dei ruoli di primissimo piano rivestiti in un lungo arco di attività pubblica, ha mantenuto ferma la convinzione che la nostra Costituzione potesse e dovesse essere adeguata al mutare dei tempi, pur mantenendone intatto l'asse portante. Di questo ha discusso una tavola rotonda cui hanno partecipato la ministra delle Riforme Maria Elena Boschi, il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini e il professor Sabino Cassese. Nicola Maccanico, figlio del più volte ministro delle Riforme ed ex segretario generale del Quirinale con Pertini e Cossiga, e Gianni Letta hanno presentato una raccolta di interventi e interviste dell'uomo politico scomparso nel 2013, da cui emerge - ha sottolineato l'ex giudice della Consulta Cassese - «un disegno costituzionale che troverà, nelle sue linee fondamentali, attuazione a tre anni dalla sua scomparsa». Punti essenziali di questo disegno - sempre secondo Cassese - sono «la necessità di adeguare la Costituzione, che non è intoccabile, ma va aggiornata senza stravolgere il quadro iniziale di una Repubblica parlamentare; l'importanza di assicurare stabilità al governo salvaguardando, dunque, la forma parlamentare senza gli eccessi del parlamentarismo; l'urgenza di compensare la stabilizzazione dell'esecutivo con l'introduzione di un sistema di contrappesi e garanzie». In questo schema si è riconosciuta

Maria Elena Boschi che, pur non spingendosi a includere Maccanico nel "fronte del sì", ha detto che «si farebbe un torto all'ex ministro delle Riforme e grande uomo delle istituzioni se non gli si riconoscesse un punto comune di partenza sulla necessità del cambiamento costituzionale». Sottolineato come larga parte degli attuali oppositori alla riforma, ne abbiano inizialmente condiviso il merito, la Boschi ha osservato come, «su un tema di tale rilevanza, il confronto non possa che essere di merito» e che su questa linea ci si muoverà in vista del referendum, cercando di «far conoscere meglio la Costituzione ai cittadini con le proposte di cambiamento, attraverso un confronto in tutte le sedi, dalle piazze alle aule universitarie». Sull'esito della consultazione d'ottobre, la ministra si dice «ottimista, pur non sottovalutando gli argomenti del no».

Franceschini, già sottosegretario di Maccanico alle Riforme, si è soffermato sulla nuova legge elettorale: «Non è il doppio turno di collegio per che il Pd preferiva, ma l'Italicum prevede comunque un doppio turno, anche se non di collegio, che si avvicina molto alla nostra opzione iniziale. E' il risultato raggiunto su un equilibrio frutto di una mediazione». Sulle mutevoli prese di posizione dei partiti sulla riforma, il ministro dei Beni culturali ha osservato che «ci si trova davanti a un Parlamento di smemorati, in cui la grande maggioranza conveniva su tre punti, che erano il superamento del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e il rafforzamento dei poteri del premier. Oggi, invece, vedo tanti che dimenticano tutti gli appelli sottoscritti poco tempo fa». Quanto al referendum e al suo risultato, la secca conclusione di Franceschini è: «Se non passa, non è che ci troveremo con un'altra riforma di riserva. Si ricomincia da zero. Ci garantiremo altri 15 anni di improduttivo dibattito».

Mario Stanganelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

